



*Ministero del Lavoro e  
delle Politiche Sociali*



consigliera di parità



PROVINCIA DI LECCE

# DONNE E LAVORO

*in Provincia di Lecce*



Foto Massimo

# DONNE E LAVORO

*in Provincia di Lecce*

La ricerca è stata promossa dalla Consigliera di Parità  
della Provincia di Lecce, ***Serenella Molendini***

2005 - Ufficio della Consigliera di Parità  
della Provincia di Lecce

## Presentazione

La qualità del lavoro rappresenta uno degli aspetti più importanti attraverso il quale si misura il livello di qualità della vita. La Provincia di Lecce è attenta alle problematiche del complesso sistema lavoro e, soprattutto, alle problematiche che maggiormente mettono in risalto le criticità.

L'Ufficio della Consigliera di Parità è uno strumento potente ed efficace per fare un'analisi attenta e per segnare la strada da seguire.

Questo lavoro fornisce dati importanti e segna l'avvio di una serie di interventi dell'Assessorato al Lavoro.

L'Assessore alle Politiche del Lavoro

*Avv. Mario Pandinelli*



*“Conoscere di più e meglio è indispensabile per essere in grado di prendere decisioni mirate. Pensiamo che una larga schiera di politici, di amministratori e di operatori pubblici e privati trarrebbero giovamento dalla conoscenza di dati statistici, perché una migliore conoscenza della situazione non può che migliorare l’impegno operativo.*

*(G. Di Tora)”*

## Introduzione

Siamo a 10 anni dalla Conferenza di Pechino e nella Conferenza di New York che si è svolta nel marzo del 2005 - “Pechino + 10” - si è ribadito ancora una volta che lo svantaggio tra donne e uomini in tutti i campi, e in particolare nel lavoro, tende purtroppo ad aggravarsi: marginalità e precarietà continuano ad essere in larga parte attributi del lavoro femminile. E persiste, più di quanto non dicano le statistiche, la divisione sessuale del lavoro, anche se il lavoro delle donne concorre in misura maggiore di quello degli uomini alla sicurezza della sopravvivenza umana e della vita sociale.

La crescita della presenza femminile nel mercato del lavoro rappresenta forse la principale dinamica che ha investito la domanda di lavoro negli ultimi venti anni, modificando anche significativamente le variabili da considerare nella sociologia del lavoro.

L’attività lavorativa delle donne è caratterizzata da aspetti per lo più distanti dai consolidati campi di osservazione delle tradizionali indagini economiche sul mercato del lavoro e quindi necessita di una considerazione congiunta delle attività di mercato e delle attività esterne al mercato, con particolare riferimento, fra queste, a quelle che hanno luogo nell’interno del nucleo familiare.

Esiste un nesso evidente fra aumento della presenza delle donne nel mercato del lavoro e sviluppo di nuove forme di lavoro atipico, al punto che la flessibilità dell'orario giornaliero, i contratti a termine, il lavoro interinale, il telelavoro, il part-time, il lavoro nel fine settimana e tutte le altre forme della flessibilità sono presentati come fattori facilitanti l'occupazione femminile, perché potenzialmente facilitano la conciliazione fra lavoro nel mercato e lavoro di cura.

Di conseguenza, un primo dato importante da rilevare è il fatto che la flessibilità sembrerebbe favorire un maggiore ingresso delle donne nel mondo del lavoro, un aumento dell'occupazione femminile, come possiamo vedere anche nei dati della ricerca che presentiamo. Questo elemento, in sé sicuramente positivo, non si è rivelato però utile per risolvere le contraddizioni insite nel mercato del lavoro.

Ci sono delle incoerenze di fondo che vengono alla luce proprio nel momento in cui si cominciano ad elaborare i dati raccolti.

Nel rapporto annuale del Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia ( documento di sintesi sugli interventi realizzati e sui risultati conseguiti nelle aree sottoutilizzate e quindi meritorie di interventi di sviluppo aggiuntivi sia mediante risorse comunitarie sia di risorse nazionali ) si segnalano una serie di fattori chiave, relativamente al Mezzogiorno: forte natalità imprenditoriale, crescente apertura all'esterno, normalizzazione della struttura produttiva, crescita degli investimenti privati più marcata che nel centro – nord. *“Si tratta di fattori strutturali che distinguono nettamente, in modo positivo, questa fase da tutto il resto del periodo post bellico”*, anche se la convergenza macroeconomia a cui danno vita – continuo calo della disoccupazione, riduzione



dell'indice di povertà, pure significativa, è ritenuta “ancora lenta”.

Quindi, secondo gli estensori del documento, un Mezzogiorno in una fase di sviluppo che non ha precedenti, pur restando per molti versi frenato, ma anche con differenti performance fra le diverse regioni del Sud.

Alcune differenze vengono rilevate, inoltre, tra l'Italia e l'Europa: nonostante negli ultimi anni l'occupazione femminile in Italia sia in costante aumento, **la presenza delle donne nel mercato del lavoro resta ancora lontana dalla media europea e dagli obiettivi occupazionali 2005-2010 fissati dalla Strategia Europea per l'occupazione.** Se per l'Italia vi è ancora una lunga strada da percorrere, **per la Regione Puglia e per il Salento la situazione è più preoccupante.**

Indubbiamente le tendenze del mercato femminile in Puglia degli ultimi anni, a parte alcune difficoltà riscontrate nel corso del 2003 (anno caratterizzato da una contrazione della base occupazionale), dimostrano una dinamica positiva dei principali indicatori anche se questi restano strutturalmente molto lontani dalla media italiana. **Tra il 2000 ed il 2003 la disoccupazione femminile diminuisce** a ritmi più intensi di quanto accada in Italia, ma resta molto al di sopra del dato Paese (25,6% contro l'11,6%). Anche il tasso di occupazione ha registrato un'evoluzione, ma il problema centrale dell'occupazione femminile pugliese è l'enorme gap ancora da recuperare con i dati medi nazionali: l'occupazione a livello regionale è, per il momento, **di circa 15 punti inferiore** rispetto ai livelli occupazionali italiani e ad influenzare questo comportamento potrebbe essere la presenza di un ancora non risolto rapporto tra le esigenze della famiglia e quelle del lavoro, se è vero che solo il 31% degli occupati è donna (contro il 38% italiano).

Inoltre, come risulta dall'ultimo "Dossier Regionale sul mercato del Lavoro – Il Lavoro femminile" a cura dell'ISFOL ( 2004 ), l'incidenza femminile sulle varie tipologie di lavoro è più bassa se confrontata con i dati registrati a livello nazionale, persino il part-time, mondo tipicamente al femminile, ha un peso nella componente donna molto inferiore rispetto all'Italia (mentre il 54,7% dei part-time in Puglia è donna, in Italia la percentuale è del 76,9%).

**L'Italia (43,7%) e a maggior ragione anche la Puglia (26,5%), si colloca ad un livello di occupazione femminile ancora molto lontano dai livelli medi europei (55,5%) e nella graduatoria 2002 dei 15 Paesi si posiziona in coda insieme alla Spagna (44%) e alla Grecia (42,7%). Il gap occupazionale italiano resta fondamentale legato ad un tasso di occupazione femminile pari al 75% del valore medio dell'UE, al 74% di quello francese e al 64% di quello inglese.**

Con la Strategia europea per l'occupazione, gli Stati membri dell'Unione hanno assunto nuovi impegni per quanto riguarda l'innalzamento del tasso di occupazione nei singoli paesi e nell'intera Europa. Sebbene il tasso medio europeo di occupazione previsto dalla Seo per il 2005 sia pari al 57%, tasso ancora molto distante dai valori medi italiani, l'Italia si è data l'obiettivo del 46%. **“La Puglia dovrebbe fare un enorme salto, una sorte di “svolta occupazionale”, nella partecipazione femminile al mercato del lavoro, per avvicinarsi a tali obiettivi”.**

**Ma pensiamo che questo sia veramente possibile?**

C'è infatti da registrare il nuovo grido d'allarme delle organizzazioni sindacali che denunciano **“ il declino industriale, produttivo e sociale del Salento”**, molto più grave di quello italiano, con una disoccupazione che tocca quota 130.000 unità

con percentuali del 18,5/19% addirittura superiore a quel 16% che era il record negativo detenuto da Campania e Calabria.

E purtroppo la maglia nera tocca ai giovani che rappresentano il 65 - 70% di cui la maggioranza diplomati e laureati. E, anche quando il lavoro c'è, molto spesso è atipico, sono infatti 25.000 i contratti a progetto.

Sarà anche per questo che è tornata a farsi sentire l'emigrazione: giovani che cercano di trovare lavoro fuori, ancora una volta magari in quella Lombardia che è la regione più ricca d'Italia. La CGIL calcola che dei 18mila emigranti pugliesi del 2003 almeno 2.500 siano salentini.

La crisi più grave è quella che ha colpito sicuramente il TAC ( tessile abbigliamento calzaturiero ) del Salento, per una serie di ragioni: dalla mancanza di innovazione, alla realtà di imprese troppo piccole per affrontare i problemi connessi con l'internazionalizzazione dei mercati e soprattutto l'espansione del mercato cinese.

E, quando il lavoro non c'è, le prime ad essere colpite sono, oltre i giovani, le donne.

Ed infatti, nel 2004, 174 sono le imprese che hanno attivato le relative procedure di mobilità e di queste ben il 72,2% operavano nel TAC e le lavoratrici donne sono il 56%.

Se a questo, poi, aggiungiamo che il mondo del lavoro sta vivendo un profondo processo di trasformazione e che la categoria della **flessibilità**, se può favorire un maggiore ingresso delle donne nel mondo del lavoro, può avere anche una chiave di interpretazione negativa, perché la flessibilità può trasformarsi in precarietà con tutti i rischi di intrappolamento che ne conseguono, non possiamo non prestare una maggiore attenzione a tutte le trasformazioni che stanno avvenendo.

Se dunque è vero che le donne si presentano oggi come un soggetto articolato e fortemente dinamico, protagoniste essenziali del cambiamento, se si può affermare che oggi è in atto per le donne una transizione "dal lavoro necessitato al lavoro come parte della propria identità", è vero anche che assistiamo ad una crescita contestuale delle contraddizioni: al conseguimento di competenze professionali non corrisponde un adeguato inserimento nel mondo del lavoro, permangono squilibri nelle carriere e nelle retribuzioni, la crescita dell'occupazione femminile è concentrata soprattutto nel Centro-Nord, ma soprattutto non corrispondono reali politiche di sostegno, né un adeguato intervento rispetto ai nuovi bisogni espressi dalle donne.

**I nodi strutturali** che quindi rendono complessa l'azione di promozione di politiche attive del lavoro nel territorio salentino sono dunque molteplici, fra questi possiamo segnalare:

- Il persistere di lavoro **non regolare** nella Provincia di Lecce e nella Puglia.
- Il livello di **disoccupazione** che resta ancora molto alto in provincia, intorno al 25% contro il 12% circa dell'Italia.
- La **crisi** sempre più forte del TAC - tessile, abbigliamento, calzaturiero del Salento - con la conseguente espulsione prioritaria della forza lavoro più debole, ossia quella femminile.
- **I nuovi lavori delle immigrate** – le badanti - spesso assunte in nero. Quindi un problema di quote insufficienti di lavoratrici straniere in Puglia – 25 badanti per il Salento - per fronteggiare il comprovato stato di bisogno e di necessità assistenziale per anziani, bambini e disabili. A volte la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro passa anche dalla possibilità di avere un sostegno in casa.



- L'invasione **dei prodotti cinesi** a basso costo e qualità.
- La presenza di piccole e medie industrie piuttosto arretrate sul piano dell'innovazione tecnologica e della conseguente internazionalizzazione dei mercati.
- La difficoltà di accesso al credito nel Sud e in particolare per le donne del Sud.
- La diffidenza delle giovani generazioni verso la cultura di impresa e la perdurante aspirazione al posto fisso. Le donne che fanno impresa sono nel 55% dei casi tra i 30 e i 49 anni e nel 30% dei casi tra i 50 e i 69 anni. Solo il 15% è compreso in una fascia di età tra i 18 e i 29 anni.
- Il mondo politico ancora tradizionalmente maschile in Italia e nel Sud in particolare. E se le regole del potere e i relativi codici di accesso sono solo maschili, la parità uomo – donna è ancora una conquista lontana che ha bisogno di una forte promozione in tutti i campi.

Resta da chiedersi, allora, se non è forse necessario partire da una lettura femminile dei processi economici, tornare a ragionare sulle azioni positive e sulle pari opportunità, se è necessario un cambiamento più profondo del contesto economico e sociale, riconoscendo per esempio il lavoro di cura per valorizzarlo, magari monetizzandolo per esempio attraverso la riduzione del tempo di lavoro.

Ma ancora se la flessibilità di fatto non si traduce in maggiore precarietà e quindi marginalità, con un'ulteriore dilatazione della forbice sociale.

E' proprio per ragionare su questo che, in qualità di Consigliere di Parità, ho voluto che si realizzasse un'indagine sull'occupazione femminile del Salento.

La ricerca è stata condotta con grande competenza dalla dott.ssa **Adriana Margiotta**, responsabile dei Centri per l'impiego della Provincia di Lecce con la quale l'Ufficio della Consigliera di parità ha un rapporto di collaborazione molto proficuo. L'analisi, che potrà essere aggiornata ogni anno, potrebbe consentire la costituzione di un **Osservatorio del mercato del lavoro femminile nel Salento**, da attuarsi di concerto con l'Assessorato alle Politiche attive del Lavoro della Provincia di Lecce, le parti sociali, la Camera di Commercio ed altri attori territoriali.

Solo, così, potremmo pianificare interventi che siano nella direzione della promozione della persona e della dignità delle donne, in un orizzonte comune di uguaglianza, di pace, di giustizia sociale.

La consigliera di parità effettiva  
*Prof. Serenella Molendini*



## Premessa

Le osservazioni analitiche che partono dalle tabelle contenute in questa relazione sono solo alcune di quelle molto più numerose che sarebbero possibili, scavando più in profondità nei numeri che vengono commentati.

Al momento intendo offrire solo un primo parziale approccio interpretativo ai dati proposti all'attenzione di chi legge, riservandomi invece a momenti successivi, analisi ancor più dettagliate che potrebbero culminare anche in una pubblicazione a stampa, preceduta comunque da un inserimento nel sito internet della Provincia e su PUGLIAIMPIEGO dei materiali e delle analisi ad essi connessi.

E' opportuno peraltro precisare che, pur nella loro evidente parzialità, le analisi oggetto di questa indagine consentono in ogni caso di percepire la situazione odierna e con essa i trend di lungo periodo che caratterizzano l'occupazione femminile nel Salento che, pur non discostandosi in buona misura da quelli più generali dell'intero Paese, segnalano tuttavia alcuni aspetti positivi non privi di significato.

Fatta questa doverosa premessa di carattere scientifico, passo ad analizzare i dati rilevati da :

- Centri per l'Impiego della Provincia di Lecce
- ISTAT – Rilevazione Forze Lavoro
- Camera di Commercio di Lecce

**dott. Adriana Margiotta**

in collaborazione con l'Ufficio  
di Statistica della Provincia di Lecce

Iscritte/i ai sensi dei D. Lgs.  
181/2000 e 297/2003

*in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

Provincia di Lecce – Servizio Politiche Lavoro

## ISCRITTI AI SENSI DEI D.LGS 181/2000 e 297/2003 IN PROVINCIA DI LECCE

- Da una prima valutazione d'insieme del quadro presentato emerge una situazione di diffusa sofferenza per quel che riguarda livelli di occupazione delle donne in provincia di Lecce, anche se - analizzando alcuni dati delle serie storiche disponibili - non mancano alcuni elementi positivi sui quali si richiamerà l'attenzione;
- è percentualmente maggioritaria rispetto a quella maschile la presenza delle donne al 1 gennaio 2005 nelle liste dei centri territoriali per l'impiego;
- delle 78.266 donne, 48.155 - pari al 61,5% - sono disoccupate che hanno perduto il lavoro, mentre 30.111, corrispondenti al 38,5%, sono inoccupate;
- più elevata peraltro si presenta la disoccupazione di donne con titoli di studio bassi - 51,7% - o diplomate - 41,8% - rispetto invece alle laureate che si attestano invece sul 6,6%, un dato quest'ultimo che, pur segnalando una minore propensione delle donne con titolo di laurea a iscriversi ai Centri, evidenzia tuttavia almeno in generale l'importanza di un titolo di studio qualificato necessario per avere più chances nel mercato del lavoro, anche se, poi, bisogna rilevare che non tutti i titoli di laurea hanno le stesse probabilità di assorbimento, essendo quelli in lauree a carattere scientifico più richiesti dal mercato del lavoro, anche locale;

- osservando poi la distribuzione territoriale nei singoli Centri per l'impiego dei livelli di disoccupazione femminile, è possibile osservare – pur in un quadro complessivo segnato da percentuali ovunque superiori purtroppo al 55% - come la percentuale più bassa sia quella del Centro di Gallipoli, pari al 56%, seguita da Galatina al 56,8%, Casarano al 56,9%, Nardò al 57,1%, Campi Salentina al 58,1%, Lecce al 59,7%, Maglie al 60,3%, Poggiardo al 63,1%, Martano al 72,4% e Tricase al 79%. Lo scarto rilevante esistente fra i centri di Gallipoli, Casarano e Nardò da un lato, e quelli di Martano e Tricase dall'altro – pur essendo un dato bisognoso di analisi più approfondite da svolgersi nei contesti socioeconomici di afferenza dei singoli Centri, sembrerebbe tuttavia da porsi in relazione ad uno sviluppo economico più intenso e diversificato delle aree del Salento centro-occidentale e da una più diffusa presenza in esse di piccole e medie industrie in settori labour intensive a più elevata occupazione femminile.



## Iscritti ai sensi dei D.Lgs. 181/2000 e 297/2003

Dati al 1 gennaio 2005

	DONNE	UOMINI	TOTALE
<b>TOTALE ISCRITTI</b>	<b>78.266</b>	49.992	128.258
Incidenza su totale iscritti	<b>61,0%</b>	39,0%	100,0%
Incidenza iscritti rispetto popolazione 15 - 64 anni	<b>28,8%</b>	19,6%	24,4%

### Distribuzione per tipologia

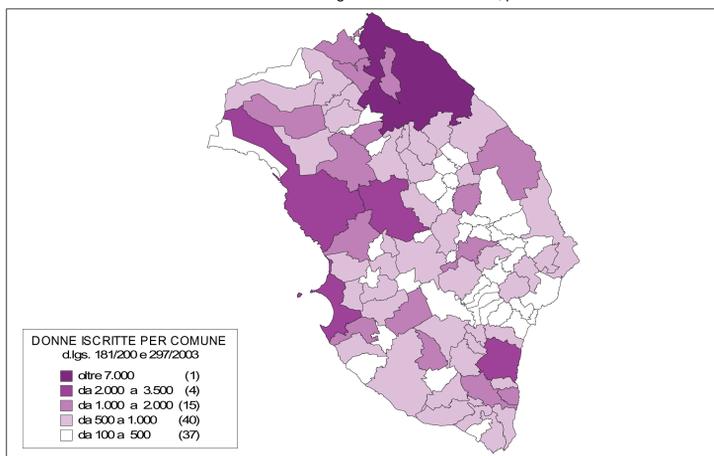
EX OCCUPATI (Disoccupati)	<b>48.155</b>	33.075	81.230
	<i>61,5%</i>	<i>66,2%</i>	<i>63,3%</i>
ALLA RICERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE (Inoccupati)	<b>30.111</b>	16.917	47.028
	<i>38,5%</i>	<i>33,8%</i>	<i>36,7%</i>

### Distribuzione per titolo di studio

LAUREATI	<b>5.144</b>	2.395	7.539
	<i>6,6%</i>	<i>4,8%</i>	<i>5,9%</i>
DIPLOMATI	<b>32.678</b>	15.346	48.024
	<i>41,8%</i>	<i>30,7%</i>	<i>37,4%</i>
ALTRO TITOLO DI STUDIO	<b>40.444</b>	32.251	72.695
	<i>51,7%</i>	<i>64,5%</i>	<i>56,7%</i>



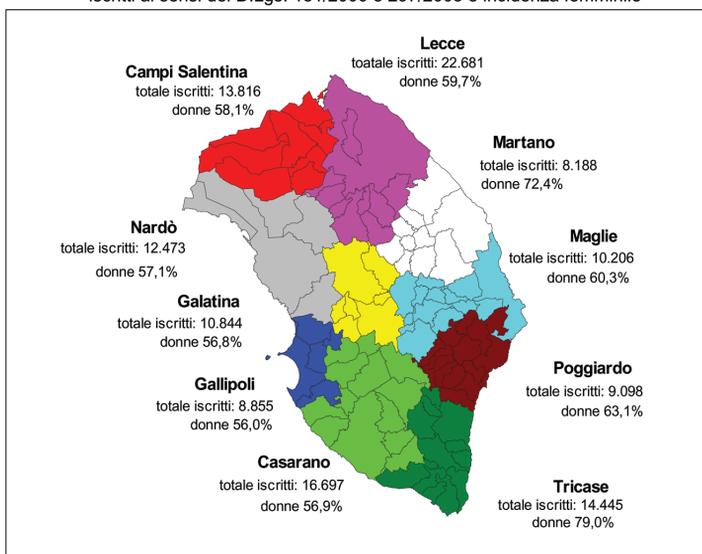
Donne iscritte ai sensi del D.Lgs. 181/2000 e 297/2003, per comune



COMUNE	DONNE ISCRITTE	% SU POPOLAZIONE FEMMINILE 15-64 ANNI	COMUNE	DONNE ISCRITTE	% SU POPOLAZIONE FEMMINILE 15-64 ANNI
LECCE	7.186	24,1%	LEQUILE	568	20,5%
NARDO'	3.112	29,8%	NEVIANO	561	29,5%
TRICASE	2.962	50,5%	ALEZIO	551	33,9%
GALATINA	2.814	29,2%	SAN CESARIO DI LECCE	549	21,3%
GALLIPOLI	2.334	32,9%	SAN DONATO DI LECCE	543	26,7%
CASARANO	1.728	24,3%	ANDRANO	536	31,4%
TREPUIZZI	1.603	31,7%	MONTESANO SALENTINO	536	56,8%
COPERTINO	1.570	20,7%	UGGIANO LA CHIESA	536	35,1%
MAGLIE	1.436	27,2%	MINERVINO DI LECCE	535	40,2%
GALATONE	1.409	25,7%	MORCIANO DI LEUCA	523	46,0%
SQUINZANO	1.325	25,3%	SANNICOLA	501	24,7%
MONTERONI DI LECCE	1.197	25,9%	PRESICCE	500	25,7%
SURBO	1.192	25,5%	CURSI	499	34,9%
MELENDUGNO	1.169	35,5%	MELISSANO	492	19,4%
CORSANO	1.165	60,8%	COLLEPASSO	490	22,4%
MARTANO	1.150	35,5%	SPONGANO	489	38,3%
VEGLIE	1.123	23,6%	TUGLIE	482	27,6%
TAVIANO	1.088	25,2%	CASTRIGNANO DE' GRECI	474	33,4%
ALESSANO	1.072	47,4%	GUAGNANO	473	22,7%
TAURISANO	1.036	24,0%	SANTA CESAREA TERME	461	42,1%
GAGLIANO DEL CAPO	995	52,1%	CARPIGNANO SALENTINO	436	32,8%
UGENTO	973	24,6%	SOGLIANO CAVOUR	402	30,0%
SPECCHIA	952	56,0%	ALLISTE	396	19,5%
CARMIANO	937	22,8%	ACQUARICA DEL CAPO	394	24,8%
VERNOLE	934	34,9%	SUPERSANO	388	24,9%
CAMPI SALENTINA	916	23,7%	CASTRÌ DI LECCE	387	36,9%
MATINO	916	22,6%	BOTRUGNO	382	37,7%
CASTRIGNANO DEL CAPO	892	50,0%	CAPRARICA DI LECCE	339	35,7%
CAVALLINO	877	23,0%	NOCIGLIA	336	38,6%
SALICE SALENTINO	861	28,1%	STERNATA	328	35,7%
LIZZANELLO	858	24,2%	PATU'	327	55,9%
ARADEO	838	25,7%	PORTO CESAREO	315	18,8%
RUFFANO	829	25,8%	DISO	312	29,2%
SCORRANO	815	34,5%	ARNESANO	295	25,5%
POGGIARDO	802	39,5%	SAN PIETRO IN LAMA	275	20,9%
CUTROFIANO	787	25,1%	ORTELLE	273	34,2%
NOVOLI	784	28,0%	MELPIGNANO	263	35,5%
CALIMERA	760	30,4%	CASTRO	262	29,3%
SALVE	744	49,4%	SAN CASSIANO	245	34,1%
LEVERANO	711	15,3%	SURANO	235	38,3%
OTRANTO	689	36,0%	ZOLLINO	225	28,9%
RACALE	686	19,3%	BAGNOLO DEL SALENTO	206	34,2%
MIGGIANO	678	52,8%	CANNOLE	189	31,9%
PARABITA	666	20,8%	PALMARIGGI	185	33,6%
CORIGLIANO D'OTRANTO	618	31,8%	SECLI'	181	28,0%
MURO LECCESE	599	34,9%	MARTIGNANO	175	31,8%
SOLETO	572	30,9%	SANARICA	175	34,9%
TIGGIANO	571	59,4%	GIURDIGNANO	166	26,6%
LEQUILE	568	20,5%	GIUGGIANELLO	163	39,4%

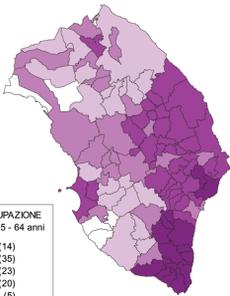


Centri per l'impiego della Provincia di Lecce:  
iscritti ai sensi dei D.Lgs. 181/2000 e 297/2003 e incidenza femminile



### DONNE

Incidenza iscritte su  
popolazione 15 - 64 anni  
28,8%



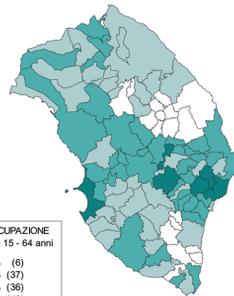
#### DONNE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

incidenza su popolazione 15 - 64 anni

■ > 40,0 %	(14)
■ da 30% a 40%	(35)
■ da 25% a 30%	(23)
■ da 20% a 25%	(20)
■ da 15% a 20%	(5)

### UOMINI

Incidenza iscritti su  
popolazione 15 - 64 anni  
19,6%



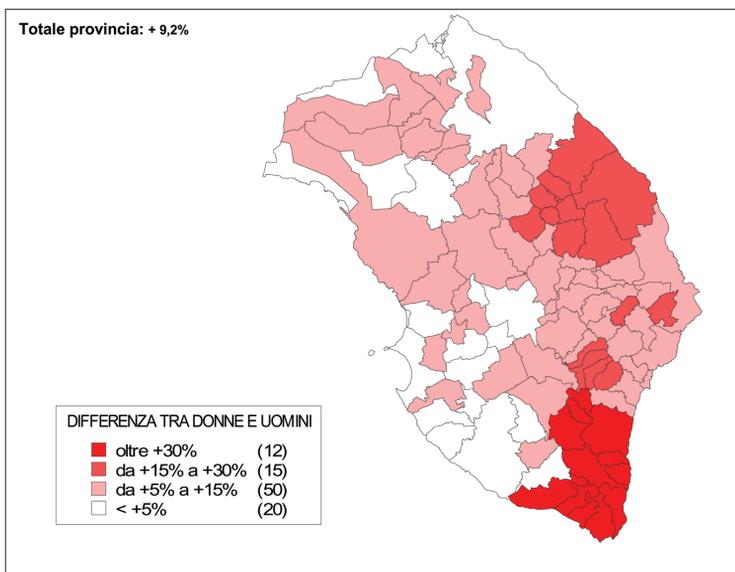
#### UOMINI IN CERCA DI OCCUPAZIONE

incidenza su popolazione 15 - 64 anni

■ dal 25% al 30%	(6)
■ dal 20% al 25%	(37)
■ dal 15% al 20%	(36)
■ ≤ 15%	(18)



Incidenza iscritti (D.Lgs. 181/2000 e 297/2003) su popolaz. 15-64 per comune:  
differenza tra i sessi



# Avviamenti e Cessazioni nell' Industria e nei Servizi *in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

Provincia di Lecce – Servizio Politiche Lavoro



## AVVIAMENTI E CESSAZIONI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI LECCE

- Per quel che riguarda poi l'andamento occupazionale nella provincia nei settori industria e servizi nel 2004, si rileva quanto segue: gli avviamenti al lavoro di donne, complessivamente, sono stati inferiori a quelli degli uomini – 23.877 contro 30.153 – però, mentre gli avviamenti di donne **con cancellazione** sono stati 8.121, pari al 34%, - di contro ai 15.343 avviamenti di uomini corrispondenti al 51% - gli avviamenti **senza cancellazione** di donne hanno riguardato invece 15.756 unità, superiori ai 14.810 avviamenti di uomini.

Questo dato, pur nella sua schematicità, sembra evidenziare la maggiore flessibilità – ma anche la maggiore precarietà – del lavoro femminile rispetto a quello maschile.

- Gli avviamenti al lavoro delle donne nell'industria – pari a 5.093 unità – pur essendo un dato da non sottovalutare, perché comunque dimostra che il settore secondario continua a manifestare una certa domanda di figure femminili - soprattutto in settori come il tac ad elevata densità di manodopera femminile – segnalano tuttavia un numero maggiore di cessazioni, a differenza di quanto accade per gli uomini per i quali, invece, il numero degli avviamenti – 13.281 – è ancora lievemente superiore alle cessazioni, ammontate a 13.047 unità.



- Invece, per quel che riguarda gli avviamenti al lavoro di donne in altre attività, nel 2004 si registra un saldo positivo di 2.455 unità, essendo stati gli avviamenti 18.629, contro le 16.174 cessazioni.

Peraltro è interessante osservare che gli avviamenti al lavoro di donne in altre attività - in valore assoluto pari a 18.629 unità - hanno superato quello degli uomini attestatisi a 16.703. Egualmente più elevato di quello degli uomini è stato il numero delle donne che hanno cessato il lavoro nelle altre attività - 16.174 - rispetto a quello degli uomini, corrispondenti a 14.107. In ogni caso nel 2004, come rilevato in precedenza, il saldo occupazionale femminile alla voce altre attività è stato positivo per 2.455 unità ed ha consentito - insieme al sia pur modesto saldo positivo registrato per gli avviamenti al lavoro di donne ai sensi della legge 56/87 - di consuntivare a fine anno un saldo positivo complessivo di avviamenti al lavoro di donne di 2.115 unità. Questo dato - anche se non deve essere enfatizzato più del necessario, trattandosi in molti casi di lavori a part time, stagionali o precari - non deve tuttavia neppure essere sottovalutato perché, pur in un contesto macroeconomico segnato da un indebolimento della domanda di lavoro, segnala tuttavia una **capacità di resistenza** del sistema produttivo locale, inteso nella ricchezza delle sue articolazioni settoriali e territoriali.

**ANDAMENTO OCCUPAZIONALE IN PROVINCIA DI LECCE  
NEI SETTORI INDUSTRIA E SERVIZI**

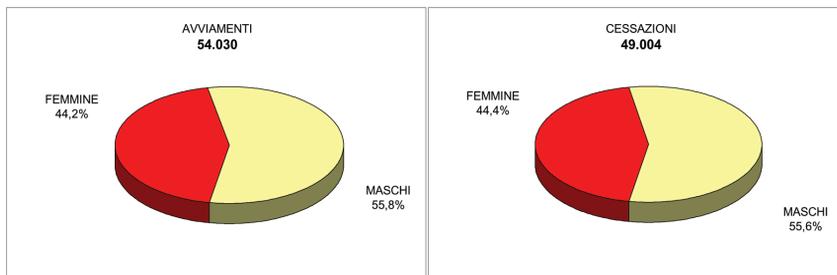
ANNO 2004

	<b>FEMMINE</b>		<b>MASCHI</b>	
<b>AVVIAMENTI AL LAVORO</b>	<b>23.877</b>		<b>30.153</b>	
DI CUI				
CON CANCELLAZIONE	34%	8.121	51%	15.343
SENZA CANCELLAZIONE	66%	15.756	49%	14.810
DI CUI				
INDUSTRIA	21,3%	5.093	44,0%	13.281
ALTRE ATTIVITA'	78,0%	18.629	55,4%	16.703
AMM/NI STATO - L. 56/87	0,6%	155	0,7%	169
<b>CESSAZIONI</b>	<b>21.752</b>		<b>27.252</b>	
DI CUI				
INDUSTRIA	25,2%	5.488	47,9%	13.047
ALTRE ATTIVITA'	74,4%	16.174	51,8%	14.107
AMM/NI STATO - L. 56/87	0,4%	90	0,4%	98
<b>SALDO: AVVIAMENTI - CESSAZIONI</b>	<b>+2.125</b>		<b>+2.901</b>	
DI CUI				
INDUSTRIA		-395		+234
ALTRE ATTIVITA'		+2.455		+2.596
AMM/NI STATO - L. 56/87		+65		+71
<b>RAPPORTO: AVVIAMENTI / CESSAZIONI</b>	<b>109,8%</b>		<b>110,6%</b>	
DI CUI				
INDUSTRIA		92,8%		101,8%
ALTRE ATTIVITA'		115,2%		118,4%
AMM/NI STATO - L. 56/87		172,2%		172,4%

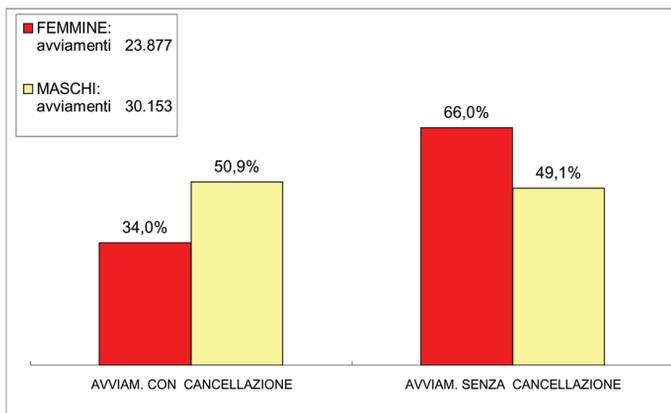


AVVIAMENTI E CESSAZIONI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI NEI C.P.I. DELLA PROVINCIA DI LECCE

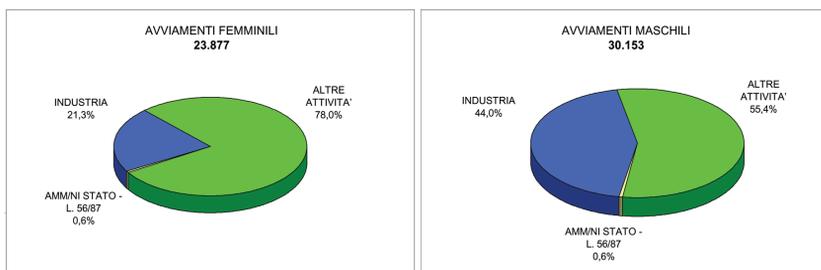
ANNO 2004



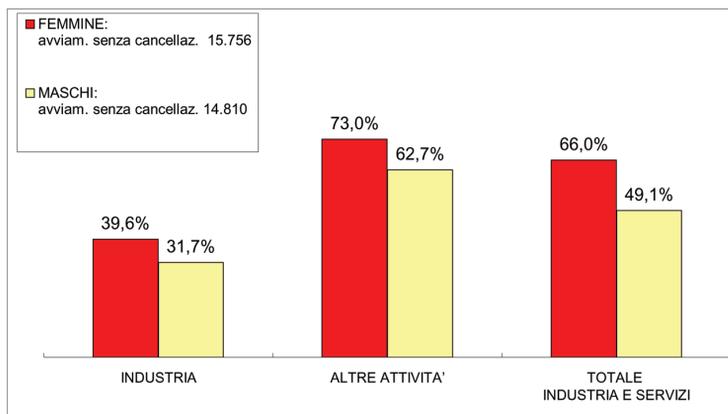
AVVIAM. CON CANCELLAZIONE ED AVVIAM. SENZA CANCELLAZIONE, PER SESSO  
(% su totale)



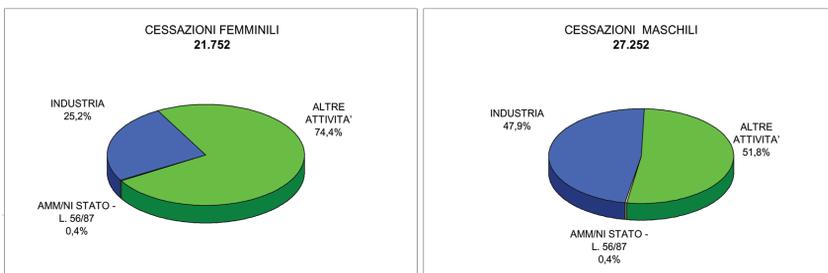
AVVIAMENTI NEI C.P.I. DELLA PROVINCIA DI LECCE PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITA'



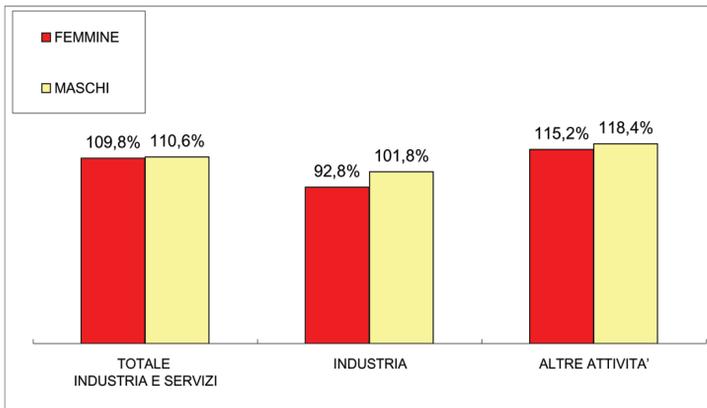
AVVIAMENTI SENZA CANCELLAZIONE, PER SESSO E SETTORE  
(% su totale)



CESSAZIONI PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITA'



RAPPORTO: AVVIAMENTI / CESSAZIONI PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITA'  
(valore %)



# Lavoratrici/Lavoratori in mobilità *in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

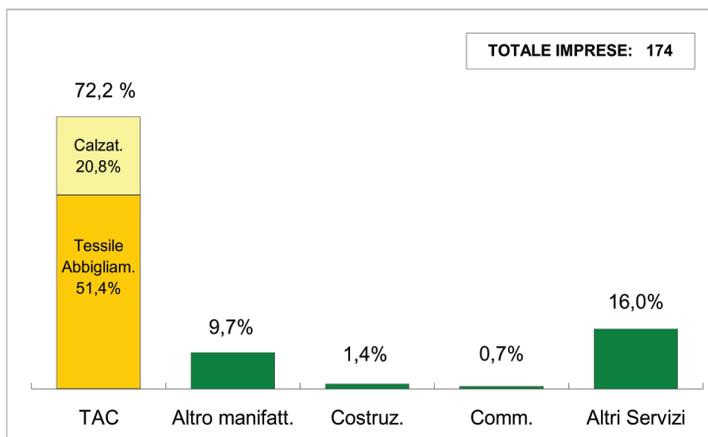
Provincia di Lecce – Servizio Politiche Lavoro

## LAVORATRICI/LAVORATORI IN MOBILITA'

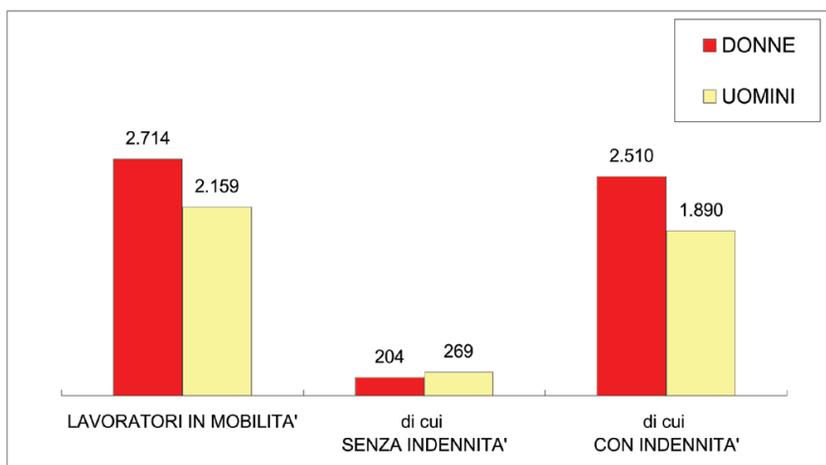
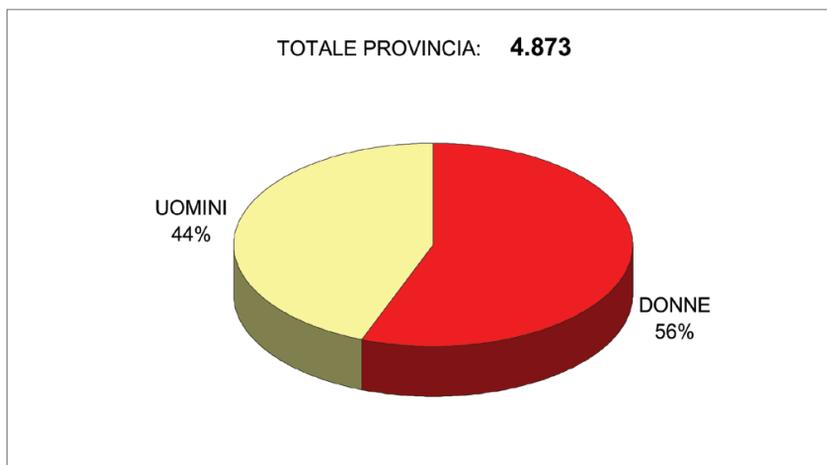
- Per quel che riguarda i lavoratori posti in mobilità in provincia di Lecce, si rileva che 174 sono state le imprese che hanno attivato nel 2004 le relative procedure e di queste il 72,2% operavano nel tessile, abbigliamento, calzaturiero. 4.873 sono stati i lavoratori interessati dei quali 2.714 donne – pari al 56% - e 2.519 uomini. Di queste 4.873 unità lavorative in mobilità, 4.400 tuttavia godevano di indennità di mobilità e 2.510 erano costituite da donne.
- Se analizziamo poi i bacini territoriali di maggiore addensamento di unità in mobilità, possiamo osservare che essi corrispondono alle aree di Tricase e Casarano ove si registrano rispettivamente 1.400 unità nel primo e 1.374 nel secondo, seguiti da quello di Lecce con 575 addetti. Tricase e Casarano sono, com'è noto, le aree in cui si concentrano in particolare le imprese calzaturiere e, soprattutto, quelle di maggiori dimensioni come la Filanto e la Nuova Adelchi. Queste due industrie sono impegnate peraltro in un complesso processo di riposizionamento competitivo che, se da una parte ha ridotto le unità lavorative impiegatevi, dall'altra tende a conservare i loro volumi di produzione e di fatturato – con un recupero di alcuni margini di redditività - grazie proprio alla delocalizzazione di interi cicli di lavorazione delle calzature in Paesi a più basso costo del lavoro.



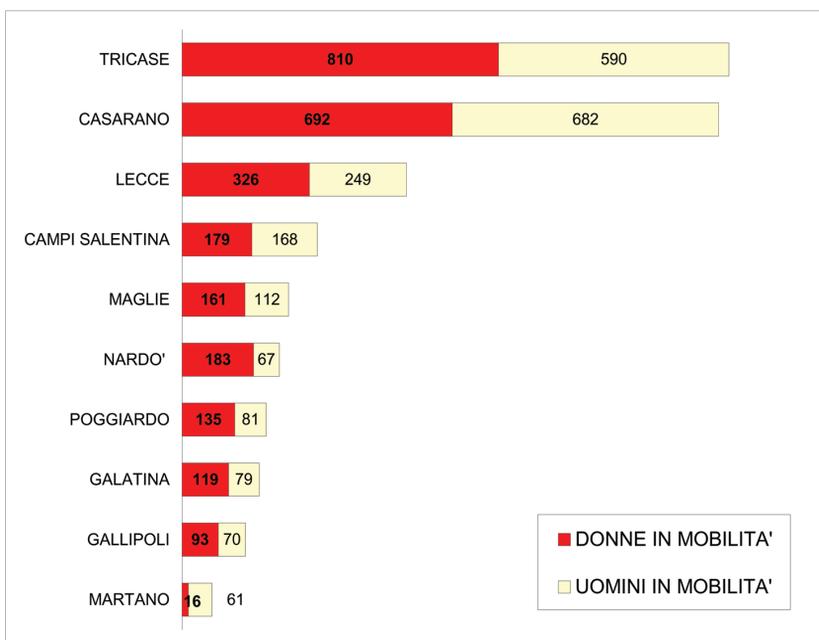
IMPRESE CHE HANNO ATTIVATO LA MOBILITA' PER SETTORE DI ATTIVITA'  
DICEMBRE 2004



## LAVORATORI IN MOBILITA' AL 31 dicembre 2004



## LAVORATORI IN MOBILITA' IN PROVINCIA DI LECCE PER SESSO E CPI



## LAVORATORI IN MOBILITA' AL 31 dicembre 2004

	DONNE IN MOBILITA'			UOMINI IN MOBILITA'			TOTALE LAVORATORI IN MOBILITA'		
	TOTALE	di cui SENZA INDENNITA'	di cui CON INDENNITA'	TOTALE	di cui SENZA INDENNITA'	di cui CON INDENNITA'	TOTALE	di cui SENZA INDENNITA'	di cui CON INDENNITA'
TOTALE PROVINCIA	2.714	204	2.510	2.159	269	1.890	4.873	473	4.400
CAMPI SALENTINA	179	63	116	168	37	131	347	100	247
CASARANO	692	38	654	662	58	624	1.374	96	1.278
GALLIPOLI	93	2	91	70	5	65	163	7	156
GALATINA	119	10	109	79	9	70	198	19	179
LECCE	326	43	283	249	41	208	575	84	491
MAGLIE	161	11	150	112	13	99	273	24	249
MARTANO	16	3	13	61	5	56	77	8	69
NARDO'	183	1	182	67	2	65	250	3	247
POGGIARDO	135	2	133	81	4	77	216	6	210
TRIGASE	810	31	779	590	95	495	1.400	126	1.274



# Condizione lavorativa delle DONNE *in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

ISTAT – Rilevazione Forze Lavoro

## CONDIZIONE LAVORATIVA DELLE DONNE IN PROVINCIA DI LECCE

- Se si osserva ora la condizione lavorativa delle donne in provincia di Lecce attraverso i dati 2003 – con riferimento specifico alle donne di 15 anni ed oltre - si rileva che 77.945 unità erano occupate – pari al 21,8% - mentre 26.826 ovvero il 7,5% erano in cerca di occupazione e 131.938 fra i 15 e i 64 anni non avevano interesse o possibilità di lavorare. E' interessante notare al riguardo come la percentuale delle donne occupate nel Salento - pari al 21,8% - fosse lievemente superiore nel 2003 a quella pugliese, corrispondente al 21,2%, mentre restava notevolmente inferiore a quella nazionale pari al 32,8%.
- Se osserviamo poi lo stesso dato in un arco temporale disteso fra il 1993 e il 2003, si rileva che il tasso di occupazione femminile è sceso dal 21,6% del '93 al 20,6% del '98 – con la flessione di un punto in percentuale – risalendo poi dal 20,6% del '98 al 21,8% del 2003 con un incremento di 1,2 punti in percentuale. Bisogna peraltro osservare che fra il '93 e il '98 l'economia salentina, al pari di quella nazionale, ha attraversato la fase più acuta delle difficoltà generate dall'uscita dell'Italia dal Sistema monetario europeo, avvenuta nel settembre del '92 e dallo sforzo compiuto dal '96 per entrare nel gruppo di testa dei Paesi aderenti all'area dell'euro. Successivamente, fra il '98 e il 2002 si sono registrati segnali di ripresa dell'economia nazionale e provinciale, che hanno



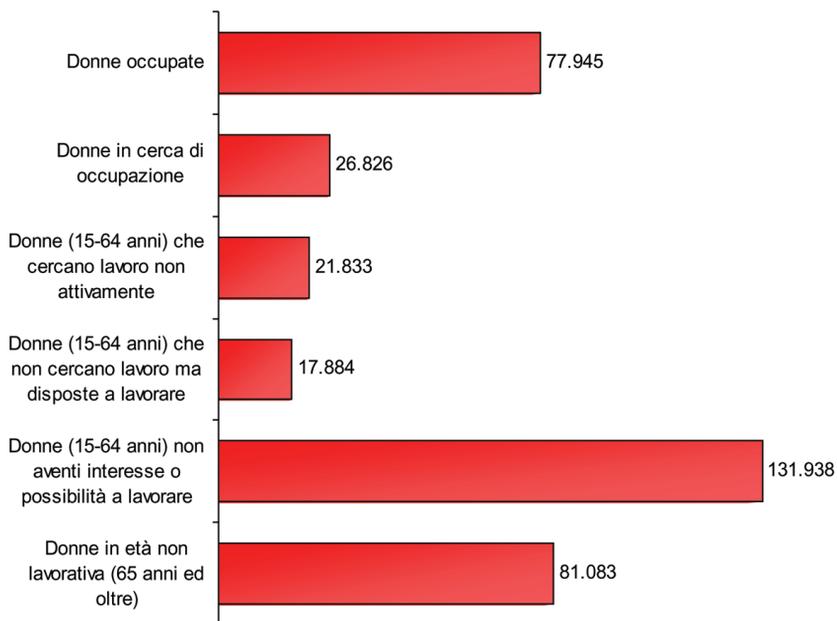
generato un incremento di posti di lavoro che ha elevato la percentuale di occupazione femminile, portandola al 21,8%.

- E' interessante inoltre osservare che sempre nel 2003 la percentuale di occupazione femminile *dipendente* ammontava nel Salento al 78% del totale, a fronte di un 22% di occupazione *indipendente*: una percentuale quest'ultima che risultava superiore a quella nazionale del 21,1%. E' un dato questo che meriterebbe di essere analizzato in profondità e che comunque può essere la spia di una maggiore propensione delle donne salentine ad avviare attività autonome nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura, nell'industria e nelle libere professioni, o ad assumere la guida di imprese e di aziende già operanti in diversi settori e di cui le donne divengono amministratrici o dirigenti. Anche questo, insomma, è un dato che, pur nella sua limitatezza, evidenzia processi di emancipazione e affermazione professionale delle donne nella nostra società ove la risorsa donna tende ad affermarsi – o dimostra di averne tutte le capacità – in funzioni lavorative e ruoli professionali tradizionalmente riservati agli uomini.

Peraltro questo dato sembra trovare conferma – come meglio si vedrà fra breve – nell'altro che segnala un certo numero di imprese al femminile diffuse nel Salento.

**POPOLAZIONE FEMMINILE di 15 ANNI ED OLTRE PER CONDIZIONE  
IN PROVINCIA DI LECCE**

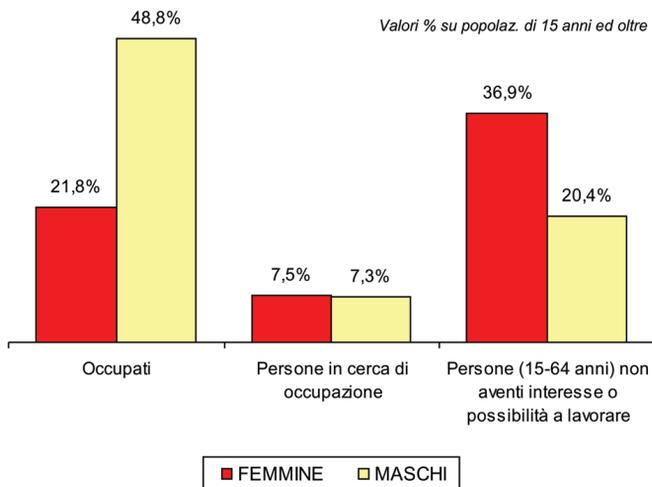
ANNO 2003



## CONDIZIONE LAVORATIVA IN PROVINCIA DI LECCE

*CONFRONTO PER SESSO - ANNO 2003*

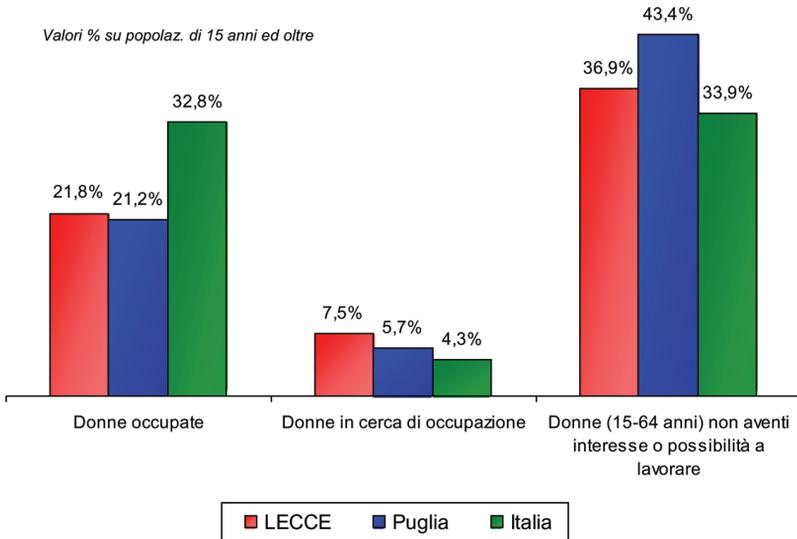
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Persone (15-64 anni) non aventi interesse o possibilità a lavorare	Popolaz. di 15 anni ed oltre
<i>Valori assoluti</i>				
FEMMINE	77.945	26.826	131.938	<b>357.509</b>
Maschi	155.142	23.113	64.943	<b>317.901</b>
Totale	233.087	49.939	196.880	<b>675.410</b>
<i>Valori % su popolaz. 15 anni ed oltre</i>				
FEMMINE	21,8	7,5	36,9	<b>100,0</b>
Maschi	48,8	7,3	20,4	<b>100,0</b>
Totale	34,5	7,4	29,1	<b>100,0</b>



## CONDIZIONE LAVORATIVA DELLE DONNE

*CONFRONTO TERRITORIALE - ANNO 2003*

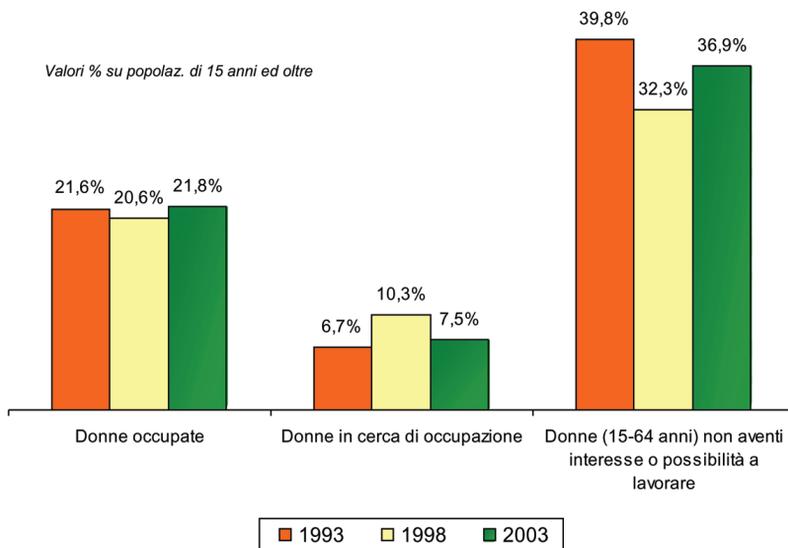
Area geog.	Donne occupate	Donne in cerca di occupazione	Donne (15-64 anni) non aventi interesse o possibilità a lavorare	Pop. femminile di 15 anni ed oltre
<i>Valori assoluti</i>				
LECCE	77.945	26.826	131.938	<b>357.509</b>
Puglia	370.472	99.329	760.103	<b>1.751.587</b>
Italia	8.364.664	1.100.208	8.651.454	<b>25.512.107</b>
<i>Valori % su popolaz. di 15 anni ed oltre</i>				
LECCE	21,8	7,5	36,9	<b>100,0</b>
Puglia	21,2	5,7	43,4	<b>100,0</b>
Italia	32,8	4,3	33,9	<b>100,0</b>



## CONDIZIONE LAVORATIVA DELLE DONNE IN PROVINCIA DI LECCE

*CONFRONTO TEMPORALE - ANNI 1993, 1998, 2003*

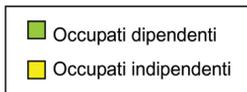
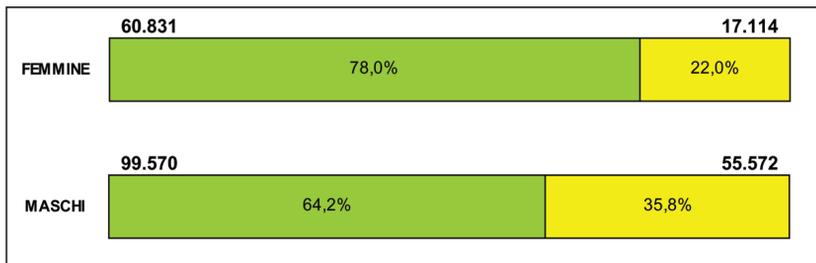
Anno	Donne occupate	Donne in cerca di occupazione	Donne (15-64 anni) non aventi interesse o possibilità a lavorare	Pop. femminile di 15 anni ed oltre
1993	76.469	23.870	141.152	<b>354.365</b>
1998	74.134	36.922	116.145	<b>359.979</b>
2003	77.945	26.826	131.938	<b>357.509</b>
<i>Valori % su popolaz. di 15 anni ed oltre</i>				
1993	21,6	6,7	39,8	<b>100,0</b>
1998	20,6	10,3	32,3	<b>100,0</b>
2003	21,8	7,5	36,9	<b>100,0</b>



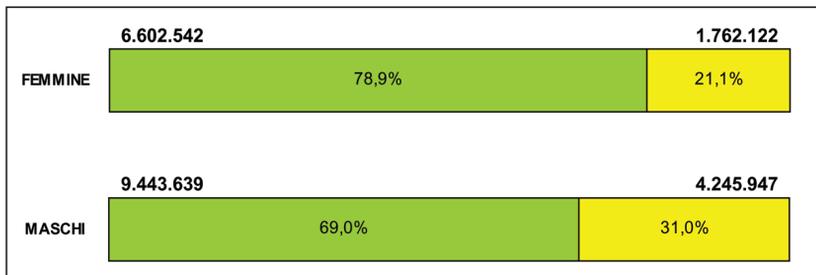
## OCCUPATI DIPENDENTI ED INDIPENDENTI

*CONFRONTO TERRITORIALE E PER SESSO - ANNO 2003*

### PROVINCIA DI LECCE



### ITALIA



# Settori di occupazione delle DONNE

*in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

ISTAT – Rilevazione Forze Lavoro

## SETTORI DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE IN PROVINCIA DI LECCE

- Osservando ora i settori di occupazione femminile nel Salento fra il '93 e il 2003, è possibile osservare: a) una diminuzione di addette *all'agricoltura* che scendono - com'era del resto prevedibile - dalle 15.630 del '93 alle 6.809 del 2003; b) una contrazione di addette *all'industria* scese dalle 19.133 del '93 alle 14.966 del 2003; c) un lieve incremento di quelle addette al *commercio*, salite dalle 12.227 del '93 alle 12.518 del 2003; d) un rilevante incremento di quelle impiegate in *altre attività*, salite dalle 29.478 del '93 alle 43.652 del 2003. Tali dati meritano peraltro un primo confronto con quelli regionali e nazionali dai quali si evince un elemento interessante, riferito in particolare alla percentuale di occupazione femminile impiegata nell'industria locale nel 2003 che era del 19%, a fronte di un 14% della Puglia e di un 20% in Italia. Nel Salento pertanto si è confermata anche nel 2003 un'incidenza dell'occupazione femminile nell'industria notevolmente superiore a quella regionale e solo di un punto in percentuale inferiore al dato nazionale. La presenza di industrie leggere ad alta intensità di occupazione femminile come quelle del tessile, abbigliamento e calzaturiero ha consentito, com'è a tutti noto, un largo impiego di donne nei processi produttivi. E proprio per questa ragione la difesa e il rilancio – naturalmente in esclusive logiche di mercato - del tac salentino, investito dai processi di ristrutturazione più volte richiamati in precedenza, è un terreno di impegno di Istituzioni, imprese, sindacati e partenariato sociale più ampio, che può essere definito con “forte valenza di difesa del lavoro femminile”.

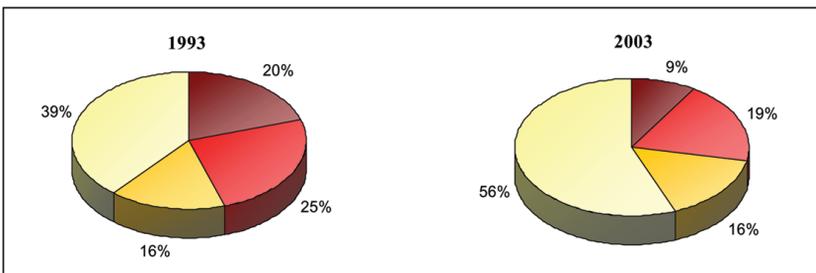


## OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI LECCE

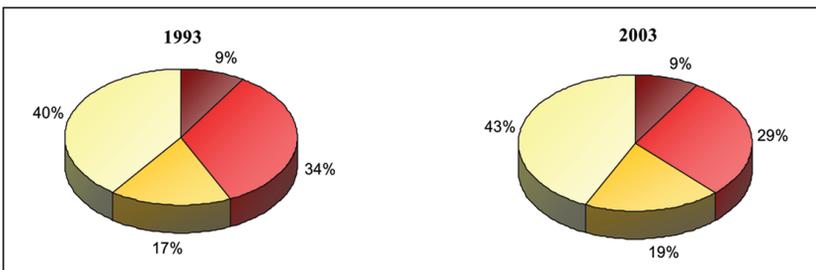
### CONFRONTO TEMPORALE E PER SESSO

Anno	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Totale
<b>FEMMINE</b>					
1993	15.630	19.133	12.227	29.478	<b>76.469</b>
2003	6.809	14.966	12.518	43.652	<b>77.945</b>
<b>MASCHI</b>					
1993	13.782	50.531	25.248	59.134	<b>148.695</b>
2003	13.456	45.188	29.929	66.569	<b>155.142</b>

#### FEMMINE



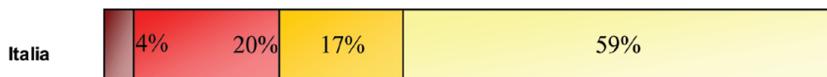
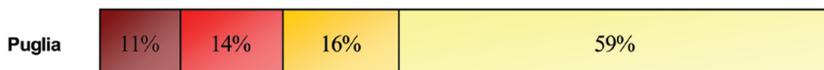
#### MASCHI



## OCCUPAZIONE DELLE DONNE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

*CONFRONTO TERRITORIALE - ANNO 2003*

Area geog.	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Totale
LECCE	6.809	14.966	12.518	43.652	<b>77.945</b>
Puglia	41.338	51.845	58.793	218.496	<b>370.472</b>
Italia	330.468	1.660.925	1.394.679	4.978.592	<b>8.364.664</b>



Agricoltura
  Industria
  Commercio
  Altre attività



# Tassi di disoccupazione ed occupazione delle DONNE

*in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

ISTAT – Rilevazione Forze Lavoro

## TASSI DI DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE DELLE DONNE IN PROVINCIA DI LECCE

- Si osservino ora i tassi di disoccupazione ed occupazione femminile in provincia di Lecce fra il 1993 e il 2003. I tassi di disoccupazione - dopo essere balzati dal 23,8% del '93 alla punta massima del 36,3% del '97 - sono venuti progressivamente discendendo dal '98, attestandosi nel 2003 al 25,6% che, pur rappresentando ancora una percentuale purtroppo elevata, è inferiore tuttavia di ben 10,7 punti percentuali a quella del '97. Il tasso di occupazione femminile invece - sceso dal 21,6% del '93 al 18,9% del 1997, a seguito della pesante e già richiamata crisi di ristrutturazione dell'economia salentina e nazionale in quegli anni - è risalito alla punta massima del 23,4% del 2002 per poi ridiscendere al 21,8% del 2003: una spia - anche quest'ultimo dato - del rallentamento nell'ultimo biennio dell'economia provinciale che ha inciso sull'occupazione complessiva maschile e femminile.
- Un ultimo campo di osservazione è riferito al numero di imprese al femminile che evidenzia un'apprezzabile presenza di aziende guidate da donne.



## TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI LECCE

CONFRONTO PER CLASSE DI ETÀ E PER SESSO – ANNI 1993-2003

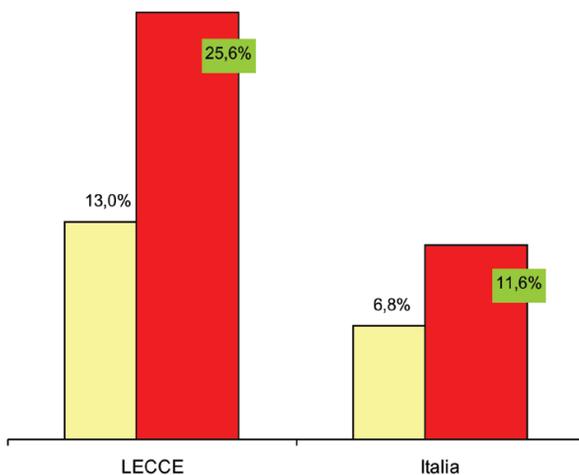
(valori %)

	Tasso di disoccupazione					Tasso di occupazione				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale
<b>FEMMINE</b>										
1993	43,3	40,2	14,4	24,0	23,8	20,4	29,5	28,9	27,0	21,6
1994	43,8	39,1	16,0	23,4	23,2	17,0	30,0	30,2	27,2	21,1
1995	46,0	41,2	15,3	23,9	23,5	15,3	29,9	29,6	26,3	20,9
1996	50,7	47,2	22,1	31,2	30,9	14,7	28,4	27,7	24,5	19,8
1997	60,9	59,4	25,0	36,6	36,3	13,3	18,1	28,7	23,8	18,9
1998	58,6	56,4	22,4	33,5	33,2	14,6	20,6	30,9	26,1	20,6
1999	64,1	58,6	22,8	34,1	34,0	11,6	23,2	29,8	25,2	19,6
2000	56,3	46,0	21,7	29,3	28,9	13,0	33,6	29,4	26,6	20,8
2001	45,4	36,1	20,7	25,4	25,3	15,7	38,3	31,1	28,9	22,5
2002	48,1	42,5	17,2	25,2	25,0	14,7	37,7	32,1	29,3	23,4
2003	52,5	43,7	18,8	25,7	25,6	11,0	33,5	31,7	28,1	21,8
<b>MASCHI</b>										
1993	36,2	30,4	8,4	15,0	14,9	27,0	57,3	68,9	56,2	47,9
1994	38,1	32,0	9,3	16,0	15,8	26,0	53,6	68,0	55,1	46,4
1995	40,1	33,8	8,3	15,4	15,2	22,7	51,5	69,7	55,5	47,0
1996	47,6	34,9	8,8	15,2	15,0	16,4	57,3	72,4	56,3	48,5
1997	49,5	38,9	9,2	16,9	16,7	18,2	52,4	71,7	55,4	47,3
1998	46,7	37,4	12,4	19,4	19,2	20,8	55,1	68,4	54,9	46,7
1999	41,7	34,5	10,9	16,8	16,6	21,9	53,8	70,5	56,8	48,0
2000	38,8	28,2	8,5	13,1	13,0	22,8	59,0	74,0	60,5	50,7
2001	40,3	29,7	8,3	13,0	12,8	20,3	54,8	74,8	61,2	51,2
2002	32,5	25,7	8,1	12,2	12,1	26,0	58,7	73,4	61,8	51,8
2003	35,1	28,7	8,9	13,1	13,0	21,4	51,4	73,1	59,4	48,8
<b>MASCHI E FEMMINE</b>										
1993	39,3	34,5	10,5	18,3	18,1	23,9	42,9	47,5	41,2	33,9
1994	40,4	34,7	11,7	18,7	18,5	21,7	42,3	47,8	40,8	33,0
1995	42,6	36,8	10,7	18,5	18,2	19,0	41,1	48,5	40,4	33,0
1996	49,1	40,5	13,2	21,0	20,8	15,5	42,7	49,1	39,8	33,2
1997	55,0	47,9	14,8	24,3	24,0	15,8	34,7	49,0	39,0	32,1
1998	52,2	45,2	16,0	24,7	24,4	17,8	38,3	48,8	40,2	32,9
1999	51,5	44,7	15,0	23,1	23,0	17,0	38,1	49,3	40,7	33,1
2000	46,2	35,8	13,0	19,0	18,8	18,1	46,0	50,6	43,1	34,8
2001	42,7	32,6	12,6	17,6	17,4	18,0	46,5	51,9	44,4	35,8
2002	39,3	33,3	11,3	17,1	17,0	20,2	48,0	51,6	44,8	36,6
2003	41,8	35,2	12,4	17,8	17,6	16,5	41,9	51,2	43,2	34,5

## TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE

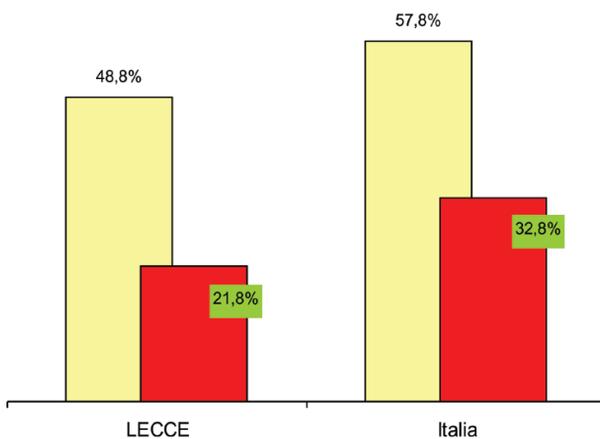
CONFRONTO TERRITORIALE E PER SESSO – ANNO 2003

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



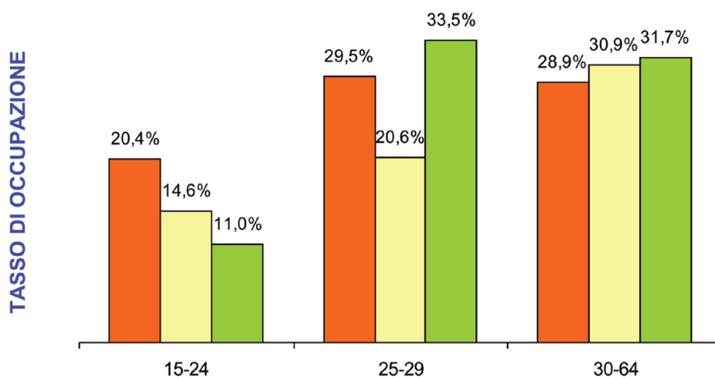
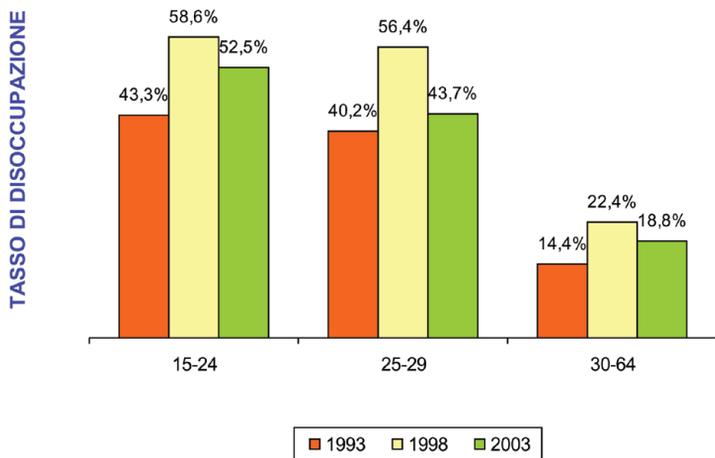
□ MASCHI ■ FEMMINE

TASSO DI OCCUPAZIONE



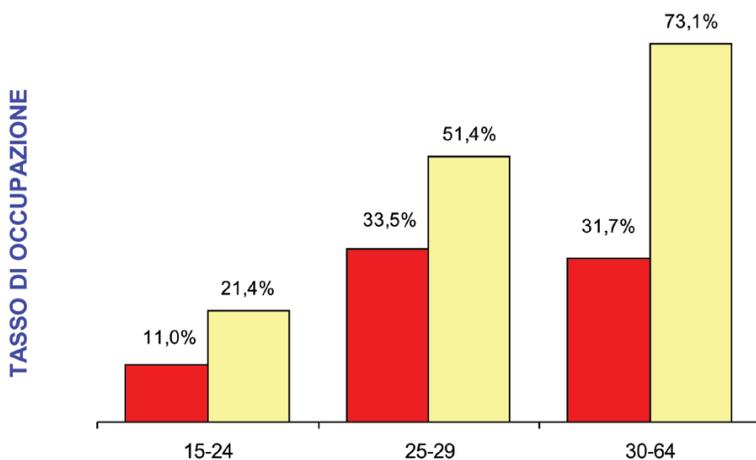
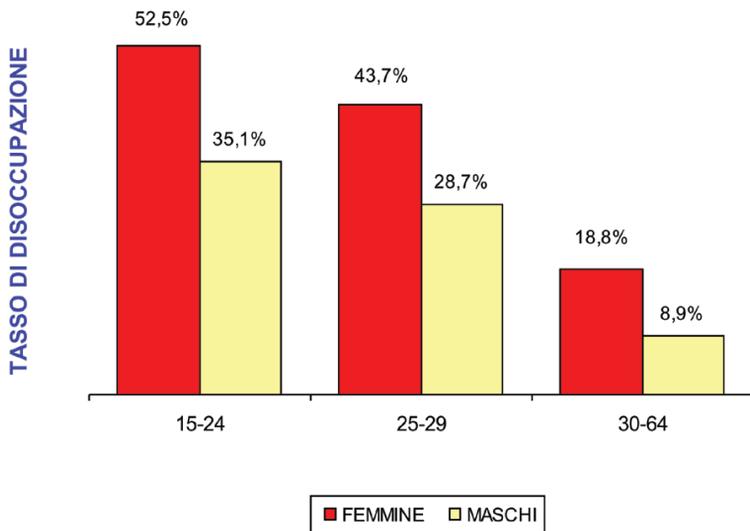
## TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE DELLE DONNE IN PROVINCIA DI LECCE

*CONFRONTO TEMPORALE E PER CLASSE DI ETÀ*



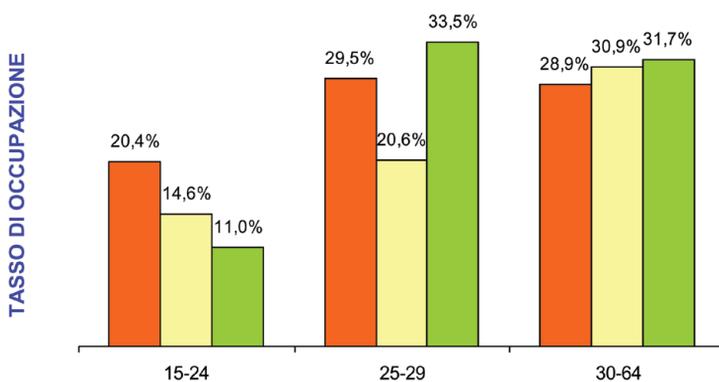
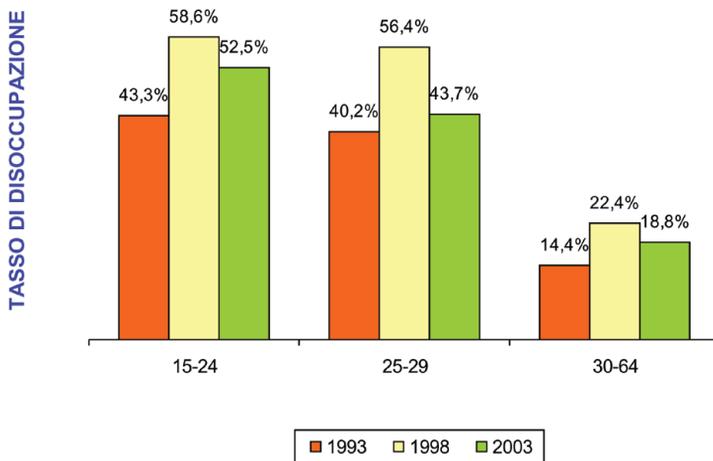
## TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI LECCE

*CONFRONTO PER CLASSE DI ETÀ E PER SESSO - ANNO 2003*



## TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE DELLE DONNE IN PROVINCIA DI LECCE

*CONFRONTO TEMPORALE E PER CLASSE DI ETÀ'*



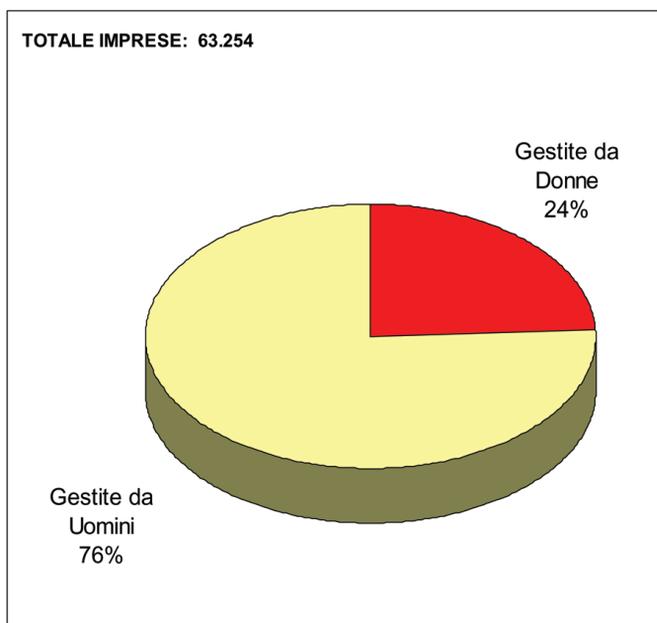
# Imprese al femminile

## *in Provincia di Lecce*

*Fonte dati:*

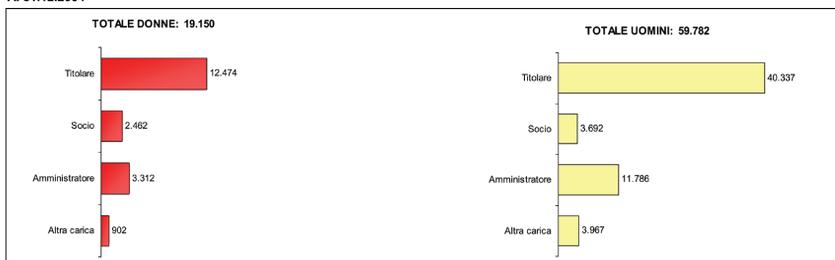
CAMERA DI COMMERCIO DI LECCE

**IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI LECCE - Al 31.12.2004**

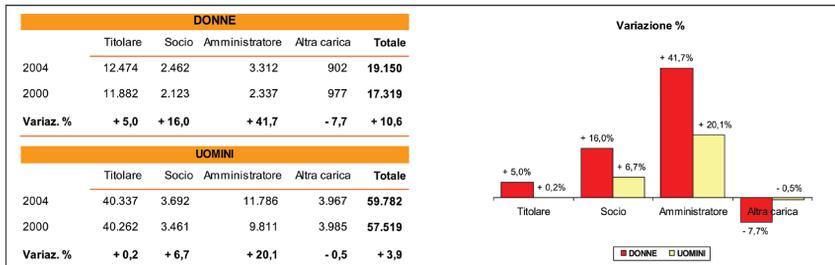


PERSONE CHE RIVESTONO CARICHE NELLE IMPRESE ATTIVE DELLA PROVINCIA DI LECCE, PER SESSO

Ai 31.12.2004

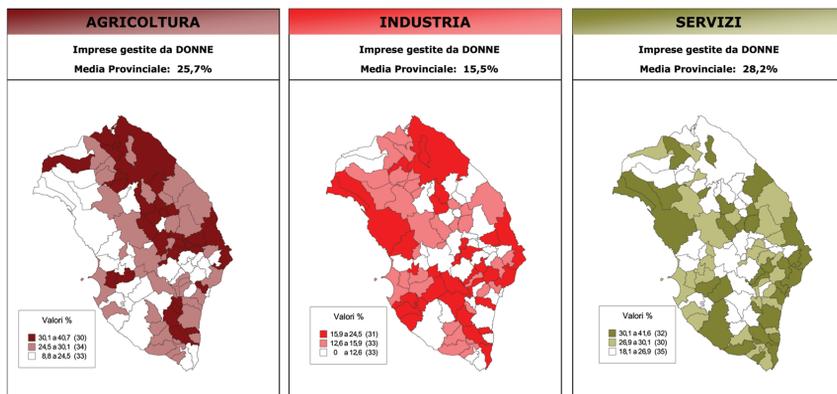


Confronto Anni 2004 e 2000



**IMPRESE ATTIVE GESTITE DA DONNE IN PROVINCIA DI LECCE - % SU TOTALE IMPRESE**

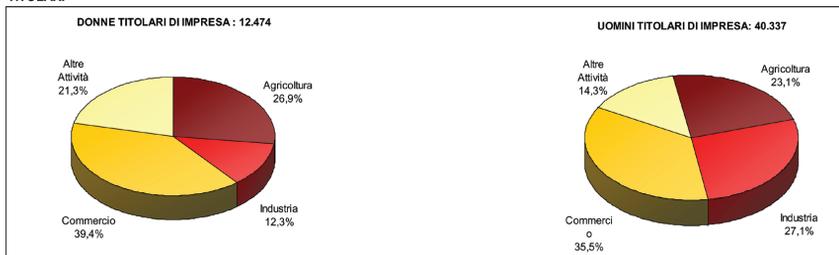
Al 31.12.2004



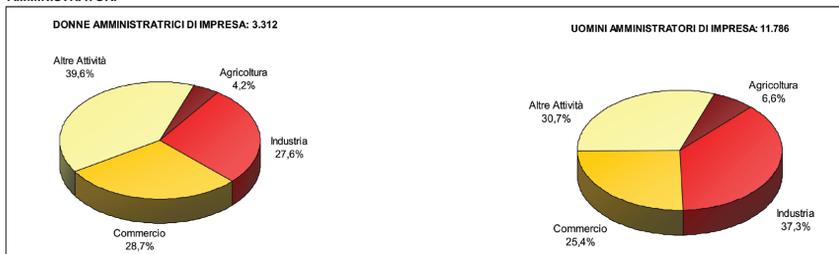
**PERSONE CHE RIVESTONO CARICHE NELLE IMPRESE ATTIVE DELLA PROVINCIA DI LECCE**

CONFRONTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E SESSO - Al 31.12.2004

**TITOLARI**

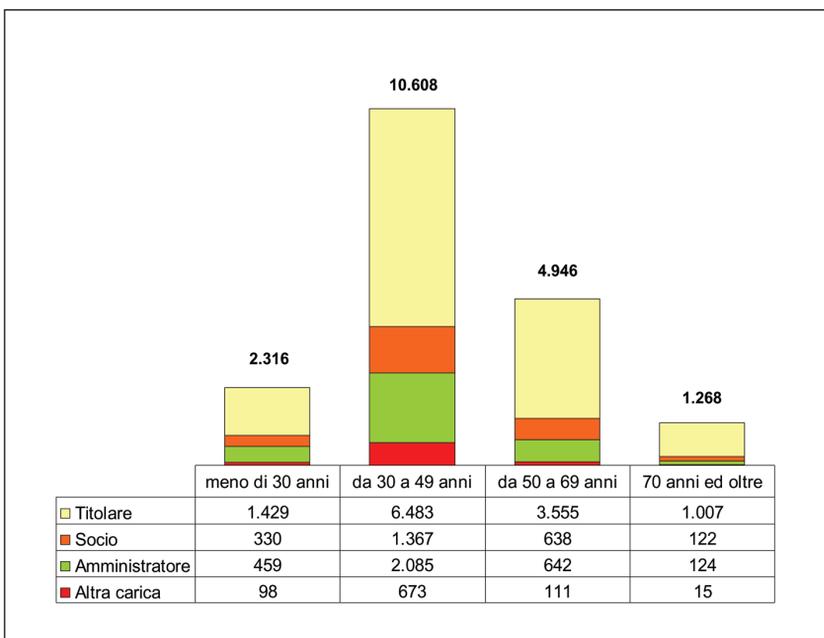


**AMMINISTRATORI**



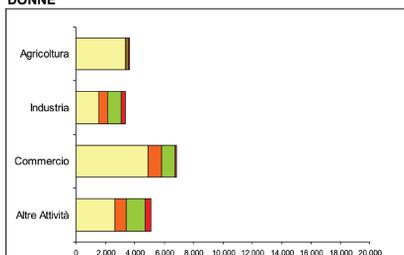
**DONNE CHE RIVESTONO CARICHE NELLE IMPRESE ATTIVE DELLA PROVINCIA DI LECCE**

CONFRONTO PER CLASSE DI ETÀ' - Al 31.12.2004



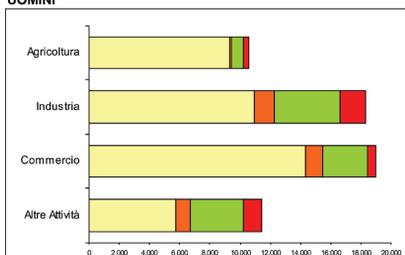
**PERSONE CHE RIVESTONO CARICHE NELLE IMPRESE ATTIVE DELLA PROVINCIA DI LECCE**  
 CONFRONTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E SESSO - Al 31.12.2004

**DONNE**



Settore	Titolare	Socio	Amministratore	Altra carica	Totale
Agricoltura	3.359	89	135	94	<b>3.677</b>
Industria	1.537	643	893	296	<b>3.369</b>
Commercio	4.913	898	928	108	<b>6.847</b>
Altre attività	2.657	775	1.281	383	<b>5.096</b>
Imprese non classificate	8	57	75	21	<b>161</b>
<b>Totale</b>	<b>12.474</b>	<b>2.462</b>	<b>3.312</b>	<b>902</b>	<b>19.150</b>

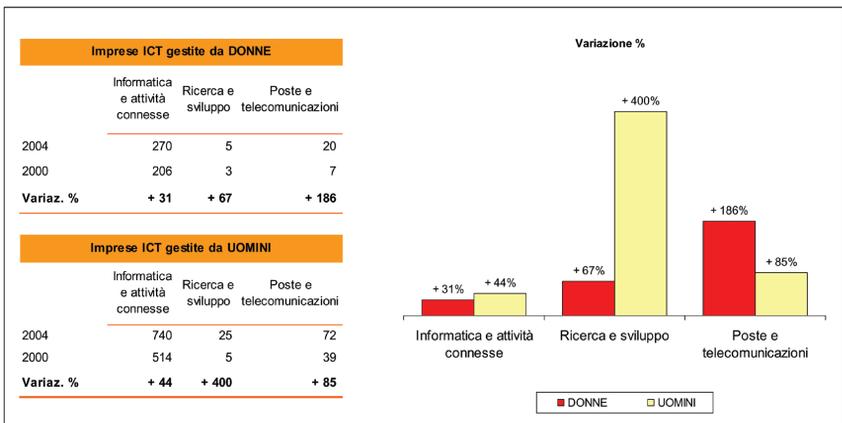
**UOMINI**



Settore	Titolare	Socio	Amministratore	Altra carica	Totale
Agricoltura	9.314	141	759	389	<b>10.603</b>
Industria	10.934	1.357	4.296	1.713	<b>18.300</b>
Commercio	14.303	1.183	2.919	585	<b>18.999</b>
Altre attività	5.757	937	3.532	1.211	<b>11.437</b>
Imprese non classificate	29	74	280	69	<b>452</b>
<b>Totale</b>	<b>40.337</b>	<b>3.692</b>	<b>11.786</b>	<b>3.967</b>	<b>59.782</b>



**IMPRESE ATTIVE NEL TERZIARIO AVANZATO DELLA PROVINCIA DI LECCE**  
*CONFRONTO ANNI 2004 e 2000*



## *Una prima conclusione*

In conclusione si può affermare – pur nei limiti metodologici dell'analisi ricordati in premessa – che il mercato del lavoro femminile nel Salento ha registrato nell'ultimo decennio dinamiche significative che, pur rendendo ancora evidente la condizione di maggiore debolezza delle donne, ha tuttavia posto in luce come alcuni settori produttivi e dei servizi, determinati territori e particolari titoli di studio abbiano una maggiore capacità di assorbire, conservare o trovare occupazione.

Se ne può evincere, allora, la necessità che le Istituzioni – dalla Provincia con i suoi Centri per l'impiego e l'Ufficio della Consigliera di Parità alle Scuole, dall'Università alle Organizzazioni Datoriali – svolgano con sempre maggiore continuità e capacità professionale la loro funzione di informazione e di orientamento all'occupazione in favore delle figure femminili che si accingono ad entrare nel mercato del lavoro, al fine di elevarne costantemente i livelli di occupazione e di prepararle al meglio al loro inserimento in esso.

Ringrazio per la preziosa collaborazione la Dr.ssa Grazia Bunetta, la Dr.ssa Maria Antonietta Negro dell'Ufficio Statistica della Provincia di Lecce.



## Indice

pag. 1.....	Presentazione
pag. 2.....	Introduzione
pag. 10.....	Premessa
pag. 11.....	Iscritte/i ai sensi dei D. Lgs. 181/2000 e 297/2003
pag. 19.....	Avviamenti e Cessazioni nell'Industria e nei Servizi
pag. 30.....	Lavoratrici/Lavoratori in mobilità
pag. 36.....	Condizione lavorativa delle Donne
pag. 44.....	Settori di occupazione delle Donne
pag. 48.....	Tassi di disoccupazione ed occupazione delle Donne
pag. 55.....	Imprese al femminile
pag. 63.....	Una prima conclusione





